



BiP BiP



**Bollettino sindacale interno dei collettivi FLMUniti-CUB delle aziende e call center
Telecom, Wind, Comdata, Visiant, Call&Call, Sitel, E-Care, Transcom**

Art. 18: primi “licenziamenti economici” nelle TLC, o non era cambiato poco o nulla???

Sono passati poco più di 2 mesi da quel 18 Luglio in cui la Riforma del Lavoro è diventata legge e puntuale è arrivata (forse le vacanze l'hanno ritardata..) **il primo caso di licenziamento per “motivi economici”** destinato a fare scuola e costituire precedente. E' delle Telecomunicazioni il primo licenziato “economico”, una giovane donna assunta nel 2010. La cui attività potrà essere distribuita tra gli altri lavoratori, per via delle difficoltà economiche.

L'Azienda è la cinese Huawei, azienda molto ricca fra l'altro e che infatti è assai decisa a difendere la propria ricchezza.

Uno smacco per i sindacalisti confederali che hanno spacciato la Riforma come assolutamente indolore e con i reintegri “certi”. Infatti, ora bisogna riuscire ad ottenere il reintegro, perchè la Riforma del Lavoro prevede che per i casi di licenziamento per motivi

economici – ovvero per quelle aziende in crisi che decidono di licenziare – il lavoratore abbia diritto a un'indennità risarcitoria dalle 16 alle 24 mensilità. Ma solo in alcuni casi il giudice può decidere per il reintegro, opzione che prima della Riforma veniva applicata in automatico.
(continua a pag.4)



In questo numero:

- Ñ **Rete: affitto-manutenzione secondo l'UE** - pag. 2
- Ñ **Contributo solidarietà Telefonici** - pag. 3
- Ñ **Golden ladies: la coerenza è 1 optional** - pag. 3

Lo Spread Telecom

Da un articolo de “IlSole24Ore”:

Il divario tra Nord e Sud Europa resta molto ampio, e il settore delle telecomunicazioni non fa certo eccezioni. In questi giorni sul mercato finanziario secondario un bond (obbligazione) Telecom con

scadenza 20/1/2017 rendeva il 4,62% mentre un titolo della medesima scadenza della tedesca Deutsche Telekom (DT) appena l'1,42%. Con un spread alto di 320 punti. L'effetto di questo fenomeno è un pesante divario competitivo tra le 2 aziende. DT così ha credito facile da parte delle

banche e una bassa spesa per interessi, mentre Telecom spende molto per indebitarsi.... Ach, dannati Kartoffen!

FACEBOOK

Seguici su Facebook, ci trovi cercando CUB TELECOM, tieniti informato!

Siti/blog: www.cub.it www.flmutim.it cubcobaswind.blogspot.com www.sitelworkers.org

Firenze, via Guelfa 148/R tel. 055/3200938 email: cubtlc@libero.it, flmufi@flmutim.it, firenze@flmutim.it; **Milano**, v.le Lombardia 20 tel. 02-70631804 fax 02-70602409 email: telecom@cubnazionale.it, milano@flmutim.it; **Veneto: Verona**, via Tiberghien, 2 tel. 045-8921871 fax 045-8952070 email: flmuve@excite.it; **Genova**, Via alla Porta degli Archi N° 3/1 tel/fax 0108622050 email: flmuge@hotmail.it; **Bologna**, v. dell'Unione 6/A tel./fax 051-0452259; **Roma**, Via Cavour, 101 tel. 06-4882374 fax 06-4828857 email: flmuniti@tin.it, roma@flmutim.it; **Napoli**, v. Carriera Grande 32 tel./fax 081-26579 email: cubtlcna@alice.it; **Torino**, Corso Marconi 34 Tel./fax 011/655897 email: cubtelefonici@virgilio.it, flmu_tlc_to@cubpiemonte.org.

● Pallini Roventi ●

Ñ Fastweb, i piedi in due-tre

staffe - Nelle scorse settimane Telecom e Fastweb hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per la realizzazione della rete a banda larga nelle aree dove entrambe intendono costruirla. Quest'accordo permetterà a tutte e due notevoli risparmi. Da notare che Fastweb ha una propria rete, fa accordi con Telecom Italia (quest'ultimo è il secondo nel giro di pochi anni

se non ricordiamo male) ma è anche "proprietaria" di Metroweb, di cui detiene, ad oggi, ben l'11,2% del capitale azionario.

Un dato di fatto strano, se non fosse che anche Telecom è in trattativa riservata con Metroweb per la creazione di una nuova società per la rete, con il probabile conferimento della rete d'accesso, ed ecco quindi che Fastweb potrebbe essere della partita e fare da tred-union.

Certo la partita sulla/e rete/i è molto molto politica ed economica, e, soprattutto per questi motivi, ancora tutta da decifrare e giocare.

Ñ **Divario Digitale** - Il governo dovrebbe finalmente sbloccare i soldi più volte promessi per cercare di far decollare la banda larga.

Sembra, infatti, che nel decreto "Digitalia" ci dovrebbero essere circa 400 milioni di euro per superare il digital divide.

Sarà la volta buona?

Semaforo Rosso

Una recente sentenza del tribunale di Torino ha stabilito che il divieto di usare il telefonino cellulare per l'automobilista c'è anche quando questi è fermo al semaforo col rosso.

Questi alcuni passi significativi della sentenza: "L'impegno di una delle mani sul telefonino... incide sulla sicurezza nella circolazione del veicolo, implicando comunque un disturbo e una maggiore deviazione della concentrazione alla guida del conducente...potendo implicare una situazione di possibile pericolo, ad esempio un ritardo nell'azionare i sistemi di guida al

momento in cui scatta il verde laddove la conduzione del veicolo richiede tempi psicotecnici di reazione immediati... Si pensi appunto, alle possibili conseguenze nel ritardo della partenza laddove scatti il verde semaforico e il veicolo rimanga ancora in posizione di arresto e/o non riprenda tempestivamente la marcia, con accentuazione del pericolo di impatto/collisione o urto con veicolo sopravveniente...".

Raccomandiamo a tutti, specie ai lavoratori che usano autoveicoli aziendali per ragioni di servizio di tenere ben presente tutto ciò, viste anche le pressioni sui tempi d'esecuzione delle lavorazioni e dei capi.

Rete: separazione affitto e manutenzione, la UE apre una procedura d'infrazione

Il governo Monti aveva inserito nel recente "decreto semplificazioni" una norma che obbligava l'autorità garante delle comunicazioni (AGCom) ad imporre a Telecom di offrire in modo separato l'affitto delle linee dalla fornitura dei servizi, come la manutenzione della rete. Servizi che finora sono tutti compresi in un'unica offerta.

Ma la commissione europea è intervenuta a metà luglio

aprendo una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia.

La commissione europea ritiene che le norme stabilite dall'Italia limitino l'autonomia e l'indipendenza dell'AGCom, che sono garantite dal diritto comunitario europeo all'ente nazionale.

Quindi seppur per motivi formali lo spettro della separazione tra affitto e manutenzione della rete sta

incontrando diversi ostacoli, un provvedimento che avrebbe ripercussioni sui lavoratori di Telecom e delle tante ditte d'appalto.

Ora l'Italia ha due mesi di tempo per rispondere alla sollecitazione dell'Unione Europea, oltre questo termine o se la risposta fosse negativa la commissione europea può decidere di inviare una vera e propria lettera di messa in mora.

UNA NUOVA TASSA IN BUSTA PAGA CONTRIBUTO DI SOLIDARIETA' LAVORATORI TELEFONICI

Tra le chicche della Legge n. 214/2011 (norma di conversione del decreto Monti) che d'un colpo ha sconvolto le regole pensionistiche in vigore precedentemente e distrutto un intero sistema di "ammortizzatori sociali" frutto di decenni di contrattazione sindacale ce ne era una che pochi osservatori avevano rilevato (noi lo avevamo pubblicato sui precedenti numeri di Bip Bip).

La chicca di un "contributo di solidarietà" nei confronti degli iscritti alle gestioni previdenziali confluite nel generale Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (INPS). Detta misura, applicata al periodo compreso tra il 1 gennaio 2012 ed il 31 dicembre 2017, riguarda anche i lavoratori iscritti e i pensionati della gestione dell'ex Fondo telefonici.

In soldini, la riforma Pensionistica Dini prevedeva che i Fondi Speciali fra i quali i telefonici confluissero nell'INPS anche se rimanevano come "contabilità separata". Il Fondo Telefonici infatti confluì nell'INPS il 31/12/1995 per essere poi definitivamente soppresso il 31/12/2000, con i nuovi assunti iscritti al generale sistema pensionistico INPS.

Non bisogna essere dei tecnici per capire che il "Fondo Telefonico", (stesso ragionamento vale per altri Fondi Speciali confluiti in INPS) sarebbe naturalmente andato in rosso, in negativo, aumentando le uscite con nuove pensioni assegnate e diminuendo le entrate con i lavoratori iscritti congelati al 2.000. Secondo la Legge quindi, per tutti gli iscritti alle predette gestioni con anzianità contributiva pari o

superiore a 5 anni al 31 dicembre 1995, l'ammontare del contributo di solidarietà è fissato nella misura dello 0,50% della retribuzione imponibile mensile.

Il passo successivo è che si va a frugare nelle tasche dei pensionati: per i pensionati la misura del contributo è, invece, determinata in rapporto al periodo d'iscrizione antecedente l'armonizzazione che ha fatto seguito alla legge 8 agosto 1995, n. 335 ed alla quota di pensione calcolata in base ai parametri più favorevoli rispetto al regime dell'Assicurazione Generale Obbligatoria.

Con la Circolare n. 99 del 18 luglio 2012, l'INPS è intervenuto per dare concreta applicazione alle disposizioni contenute nelle precedenti note, precisando che, trattandosi di lavoratori dipendenti, il versamento deve avvenire tramite il datore di lavoro.

Ed ecco quindi che nel foglio paga di Settembre i lavoratori telefonici iscritti alle predette gestioni con anzianità contributiva pari o superiore a 5 anni al 31 dicembre 1995, si vedranno alleggeriti per la regolarizzazione della "posizioni debitoria", cioè gli arretrati, cioè le quote del "contributo di solidarietà" da gennaio 2012, e poi tutti mesi lo 0,5% fino al 31/12/2017. La morale: pagano i soliti, pagano i lavoratori, ed ogni scusa è buona per il Governo dei Tecnici a mettere tasse, balzelli, contributi.

P.S.: Le potenti OO.SS. Confederali (UGL compresa) se ne erano allora accorte? No.. o si? Ai lettori sciogliere il quesito.

Sim false, a giudizio Telecom ed ex vertici

Un centesimo di euro per tenere in vita, agli occhi dell'Agcom, 5,3 milioni di sim prepagate fantasma, per questo sono stati rinviati a giudizio Riccardo Ruggiero ex AD di Telecom, Luca Luciani ex AD di Tim Brasil e Massimo Castelli ex direttore generale di TIM, ma anche la stessa Telecom Italia. Le accuse: truffa aggravata, false comunicazioni sociali e ostacolo agli organi di vigilanza. Secondo le testimonianze di alcuni ex dirigenti Telecom la gestione delle schede fantasma "era trattata in modo esplicito in riunioni di lavoro alle quali partecipavano sia l'amministratore delegato Riccardo Ruggiero sia Luca Luciani... tali modalità di gestione obbedivano a direttive specifiche formulate da Ruggiero".

Allo scopo di portare beneficio all'azienda, infatti, i p.m. hanno rinviato a giudizio anche Telecom come persona giuridica, ai sensi della legge 231 sui reati commessi dai dirigenti nell'interesse aziendale: il trucco del credito di 1 centesimo con cui ricaricare e tenere artificialmente in esistenza schede che altrimenti sarebbe scadute consentiva a Telecom di alterare il numero di clienti in modo da mantenere posizioni di mercato non reali.

Della serie la coerenza è un optional..... la Cgil "usa" l'art. 8 di Berlusconi-Sacconi Golden Lady, ora la Cgil applica l'art. 8 che aveva contestato

Il Manifesto 13.09.2012 - Mirco Viola

La Cgil lo aveva aspramente criticato e ne aveva chiesto la sostanziale abrogazione. Ma oggi una sua categoria - quella dei chimici e tessili, la Filctem - lo applica in un contratto aziendale. L'articolo 8, legge varata nel 2011 dall'allora ministro Maurizio Sacconi, torna alla ribalta delle cronache. La norma, lo ricordiamo, permette la deroga alle leggi (anche all'art. 18, e fu l'elemento più contestato) per mezzo della contrattazione, sia nazionale che aziendale.

Ad approfittarne è la Golden Lady, che grazie alla firma di Cgil, Cisl e Uil può prorogare di un anno l'utilizzo dell'associazione in partecipazione per le sue 1.200 commesse, in alternativa a un'assunzione con contratti da dipendenti. E c'è un elemento in più: la messa al bando di questa tipologia contrattuale per le grosse aziende è stata decisa di recente dalla legge Fornero, che in questo modo viene quindi, poco dopo il suo battesimo, subito by-passata.

Gli associati in partecipazione sono lavoratori ancora meno garantiti dei co.co.pro.: sono una sorta di autonomi, inquadrati come fossero soci dell'azienda, e si assumono quindi tutti i rischi di impresa. Di fatto poi, quando si tratta di grossi gruppi, un salario minimo è comunque generalmente garantito, ma il datore di lavoro risparmia su contributi, ferie e altri «costi» del personale. Non a caso la legge Fornero ha previsto che dal 18 luglio di quest'anno questo rapporto sopravvivesse solo nelle aziende familiari e per un massimo di tre dipendenti in tutte le altre. Un modo per bloccare l'abuso in colossi come la Golden Lady, che di commesse ne hanno a centinaia. Così molti gruppi hanno fatto una corsa alla certificazione dei rapporti in essere prima del 18 luglio (era l'unica eccezione che permettesse di mantenerli anche in aziende di grosse dimensioni), mentre Golden Lady anziché procedere alle certificazioni ha preferito cercare la via dell'accordo con il sindacato.

Il 16 luglio, così, con la firma di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uilta Uil si è ottenuta la deroga alla legge Fornero, applicando il famigerato (almeno per la Cgil, almeno prima di questa intesa) articolo 8 di matrice sacconiana. Va detto per completezza che Golden Lady si impegna a stabilizzare, con contratti a tempo indeterminato o in apprendistato, tutte le commesse fra un anno: dunque l'accordo è transitorio e giustificato dalla crisi, tanto per non mettere il gruppo davanti a un improvviso quanto oneroso aumento dei costi. E però il nodo «politico» resta, e soprattutto il precedente: sui tavoli di trattativa già le aziende presentano il conto, essendo diventata l'intesa Golden Lady il modello da guardare, visto che contiene l'importante sdoganamento dell'articolo 8 da parte della Cgil. «Ma come, li avete firmato e qui non lo fate?», chiedono i consulenti del lavoro ai cigiellini, che a questo punto hanno le spalle un po' più scoperte.

La sinistra Cgil già si muove e chiederà il ritiro della firma. «E' inaccettabile il ricorso all'articolo 8 poiché si crea un precedente pericoloso - dichiara Roberto D'Andrea, segretario nazionale Nidil Cgil - Chi ha firmato quell'accordo dovrebbe recuperare la "svista" e ritirare la firma. Tanto più in considerazione del fatto che finalmente, anche grazie alla presentazione del referendum, avremo la possibilità di cancellare quell'ingiustizia che si chiama articolo 8».

Art. 18: primi "licenziamenti economici" nelle TLC, o non era cambiato poco o nulla???

(continua dalla prima pagina) - Commenta il segretario Fistel Serao: "Cercheremo la procedura d'urgenza" e poi: "È una società che pensa di trattare così i lavoratori, con poca etica". Ma l'etica si sa, non si compra tanto ad Chilo nel primo emporio che capita e forse il

buon Serao si dimentica che l'etica delle Aziende è fare profitti e non quella di "trattare umanamente i propri lavoratori".

Ed infatti l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori prima si preoccupava di limitare l'etica delle Aziende, di difendere i Lavoratori, che sono due cose in contrasto.

Ma si sa il tempo passa e tutti fanno i moderni adeguandosi ai voleri delle Aziende, alla loro etica del Profitto. Vergogna!